

Howard Davis Jr. sconfitto immeritabilmente ai punti dall'idolo di casa, il portoricano Edwin Rosario

A San Juan non passa lo straniero

Nell'ultimo istantivo crochet sinistro sparato dal portoricano Edwin Rosario, c'era di tutto ossia rabbia e delusione, disperazione e l'orgoglio di un campione umiliato dalla diabolica bravura dello sfidante Howard Davis Jr., sotto gli occhi dei suoi mille e mille tifosi ammucchiati. Pizzicato sul mento, Davis è stramazzone sul tavolo per rialzarsi subito al conteggio dell'arbitro. Il Roberto Clemente Coliseum di San Juan, Portorico, dedicato ad un eroe del baseball dell'Isola delle Grandi Antille ma ormai tempio del pugilato, si è allora tramutato in un vulcano. Il conteggio del «referee» è stato spezzato dopo qualche secondo dal suono del gong, l'ultimo. La partita in 12 assalti, valida per il mondiale dei leggeri W.B.C., era terminata. L'abbigliamento alla tv durante la notte di domenica 24 giugno.

Combattuta da due autentici campioni, il potente Edwin Rosario e l'artista Howard Davis Jr., un agile, elegante, asciutto nero di East Meadow, New York, è stata vivace, alterna, drammatica per i due «knock-down» subiti dallo sfidante e per lo sbandamento, nel terzo round, del campione centrato da un secco, perfetto destro, un colpo da manuale.

Nel Roberto Clemente Coliseum di San Juan, Howard Davis Jr. aveva complessivamente dato una piccola lezione di «boxe» al saltellante Edwin Rosario un poco rigido nei movimenti ed incapace, in tanti episodi, di evitare i fulminei e precisi colpi messi a segno con abilità più che con potenza, dallo sfidante. Edwin Rosario è un giovane, vigoroso, possente fighter che però riesce a controllare la sua azione aggressiva, monotona, se ne scappa al contrario dello scriteriato Ray «Boom Boom» Mancini finito male, a Buffalo, sotto i colpi vendicativi di Livingstone Bramble delle Isole Vergini, il nuovo cam-

plione dei leggeri per la World Boxing Association.

Dopo un primo assalto equilibrato, nel secondo il baffuto Rosario con un sinistro d'incanto che spezzò l'uno-due del rivale, fece cadere sul tavolato Davis che, subito tornato in piedi per ascoltare il punteggio, si rifece nel round seguente. Difatti nel terzo, con un secco duro destro partito dal suo lungo braccio, Howard Davis Jr. fece piegare in due l'orecchio di Rosario che, tuttavia, forte come un toro rimase in piedi pur subendo altri destri e sinistri. Da quel momento lo «challenger» prese il controllo del combattimento salvo che nella quinta ripresa che fu di Rosario e poi nella settima, nona e decima pari.

All'inizio del dodicesimo ed ultimo assalto, Rosario, a nostro parere, si trovava dietro di un paio di punti ma fu qui che Davis commise l'errore. Invece di danzare e toccare con lo sterminato jab sinistro, invece di schivare o bloccare i pugni feroci ma imprevisi di suo stupefatto avversario, l'artista nero di New York accettò la «bagarre» con tutti i relativi rischi. È vero che Howard Davis Jr. riuscì ad inchiodare Rosario alle corde più volte ed a martellarlo con colpi a due mani (diretti, crocchi, «uppercut») ma è altrettanto vero che nella confusa mischia Edwin Rosario sferrò il suo ultimissimo velenoso missile che stese fuggacemente lo sfidante dando così modo alla maggioranza (2-1) della giuria di emettere un verdetto casalingo per il portoricano. Due giudici, difatti votarono (15-14 e 17-13) Rosario, il terzo vide vincitore (11-11) Davis: un punteggio onesto, quest'ultimo, assai vicino ai meriti dell'uno e dell'altro. Anche un verdetto di parità non avrebbe tolto niente a Edwin Rosario, non avrebbe offeso giustizia e «boxe» come è stato fatto, a San Juan, dove uno straniero difficilmente po-



Il mondiale dei leggeri W.B.C. si è deciso all'ultimo round. Lo sfidante americano meritava un verdetto di parità. Opaca prestazione di Patrizio Oliva contro Duane Thompson

Edwin Rosario sovrasta il rivale Howard Davis dopo averlo atterrato nel secondo round

trebbe strappare una cintura mondiale ad un portoricano. Crediamo non sia mai accaduto nell'ultimo mezzo secolo.

Ben poco in gamba è sembrato nel ring di Campione d'Italia, davanti a duecento spettatori presenti sabato nel Circolo del tennis, Patrizio Oliva campione d'Europa dei welter jr. ed aspirante al titolo mondiale. Presceltosi come peso welter (kg. 65,500), il napoletano non ha meritato la vittoria davanti a Duane Thompson (a sua volta pesante kg. 64,500) un colorato di Chicago che si fa chiamare Muhammad Ali Karim da «The Ring», considerato un «Class C» delle 140 libbre (kg. 63,503). Questo irruento, confusionario, imprevedibile, mediocre Thompson, dopo un inizio cauto, consuetato la pensosa modestia del «famoso» Oliva, ha aggredito, inseguito, fatto soffrire il competitore dichiarato vincitore con verdetto unanime (79-77, 78-77 e 78-77) solo perché Campione non è Svizzera ma Italia.

A proposito di Svizzera, un impresario di Losanna avrebbe offerto 100 milioni di lire a Patrizio Oliva se accetta di misurarsi con lo sfidante ufficiale Michel Giroud nato nella città elvetica il primo febbraio 1956. La proposta, malgrado i cento milioni e la relativa pericolosità di Giroud, non sembra interessare Oliva che vuole il campionato del mondo che, probabilmente, non potrà disputare prima del tardo autunno.

Nel ring, il lamentoso Oliva troverà tipi scomodi come Bill Costello, alias Guglielmo Castiglioni, campione per il W.B.C. detto «il macellaio siciliano» per la sua rozza violenza. Costello, nato a Manhattan, New York, il 10 aprile 1956, ha frantumato Bruce Curry all'inizio dell'anno e per presentarsi a Napoli vuole 400 mila dollari. Il campione per la W.B.A. è invece il texano Gene Hatcher, altro

rude fighters, che chiede 300 mila dollari per venire in Italia ma prima deve respingere lo sfidante argentino Ubaldo Sacco Jr.. A Campione d'Italia un brillante successo ha invece riportato Walter Giorgetti, campione d'Europa del gallo, contro Ikon Cisneros del Colorado che, però, è un peso mosca, sia pure un Class A.

Come una recluta dei vecchi tempi Nino La Rocca, prima di partire per il campo d'allenamento di Acclaroli nel Cilento, si era fatto rapare a zero ma il sacrificio della sua superba capigliatura è stato inutile. Nino non potrà battersi il 14 luglio nello Stade Louis II di Montecarlo contro Don Curry per il mondiale dei welter W.B.A. perché il corra del Texas ha accusato una malattia maligna diplomatica.

Rodolfo Sabbatini, l'impresario di Montecarlo, con il forfale di Don Curry (non nuovo a queste riprese) si è trovato nella medesima situazione del 21 maggio 1977 quando il britannico di colore John Conteh, campione mondiale dei mediomassimi W.B.C., rifiutò di battersi con lo sfidante argentino Miguel Angel Cuello. Nel giro di 24 ore, il W.B.C. detronizzò Conteh e Sabbatini fece arrivare, dalla California, Jesse Burnett strappandolo ad un promoter di Johannesburg, Sudafrica, che lo voleva opporre al tremendo argentino Victor Galindez campione dei mediomassimi per la W.B.A.

Nello Stade Louis II, dopo nove drammatici rounds, Miguel Angel Cuello divenne il nuovo campione per il W.B.C. ma non crediamo che la W.B.A. detronizzerà Donald Curry, piuttosto il mondiale sarà rinviato al primo settembre oppure più tardi. Insomma Nino La Rocca deve pazientare ancora. Ad ogni modo la decisione definitiva sarà data oggi, lunedì, oppure domani.

Giuseppe Signori

Il torneo che lanciò Borg, Panatta, Lendl

L'avvenire del tennis sono Perez e Davin?

Il primo è un José Clerc in miniatura, l'altro è tutto fantasia

MILANO — Dici tennis e pensi a Wimbledon. Ma non c'è, per fortuna, solo Wimbledon. Anzi, il tennis ha un bel po' di tornei giovanili che vale la pena di seguire e applaudire. Il più famoso è il più interessante di tutti è senza alcun dubbio il «Torneo dell'avvenire» che da vent'anni viene organizzato dal Tennis Club Ambrosiano. Ieri il quindicenne argentino Guillermo Roldan Perez ha vinto il singolare maschile battendo in finale 6-4 6-4 il coetaneo elvetico Rolf Hertzog. Chiedete a un esperto di tennis: «Ma chi è questo Perez?». Vi risponderà così: «Per adesso è un ragazzino che gioca a tennis, fra tre anni sarà un campione».

Ecco, l'«Avvenire» ha questa peculiarità: propone i campioni di domani. Sul campo del Tennis Club Ambrosiano sono passati campioni come Adriano Panatta, Corrado Barazzutti, Bjorn Borg, Heinz Günthardt, Ivan Lendl, Stefan Edberg, Yannick Noah, Mats Wilander,

Hana Mandlikova. Se tredici anni fa qualcuno avesse chiesto a un esperto «Ma chi è questo Borg?», l'esperto forse avrebbe risposto storcendo il naso oppure che si trattava di un ragazzino di straordinaria intelligenza.

Guillermo Roldan Perez sembra un José Clerc in miniatura, ma non troppo in miniatura. Sbaglia poco, gioca sul fondo del campo usando il rovescio con grande efficacia, scende a rete quando serve ed è raro che lo faccia a sproposito. Perez è un nome breve: tenetelo a mente perché lo risentirete. Quanto costa il torneo? Erino Zanti, presidente dell'Ambrosiano da sei anni, ci ha detto che costa 93 milioni: il trenta per cento dei quali scuciti dai soci e il resto reperito dagli sponsor. Perché il torneo? Perché è il più bello del mondo e perché a Milano se togliamo l'«Avvenire» e il Buonfiglio non c'è niente (c'è la Cuore Cup ma può anche finire). E l'«Avvenire» è così ricco di talenti ancora inesperti da meritare che viva e — anzi — che prosperi. Già

esistono quindicenni sponsorizzati che intascano bei soldi. A Milano però ci vengono per niente. Direte: «Ci mancherebbe altro che si dessero soldi a bambini». Vi posso assicurare che accade e che è un modo perfido per distruggere il tennis. Ma l'«Avvenire» è troppo bello e si fa gratis perché chi lo vince è sulla buona strada per diventare un campione. Qui il tennis, per fortuna, è ancora un gioco, è soltanto una pallina che va di qua e di là. Per molti dei ragazzi diventerà una professione e ci piacerà molto, però, che ci sia ancora qualcuno capace di spiegarci che la vita non è tutta lì, su un campo di terra rossa.

L'Argentina ha vinto la Coppa delle Nazioni grazie a Guillermo Perez, a Franco Davin e a Patricia Tarabini. Questo Davin è, per i tecnici, il più bel giocatore sul piano della fantasia. Altro nome da tenere a memoria, come ieri valeva la pena di ricordare quelli di Borg, Lendl, Panatta, Edberg.

Feste Nazionali de l'Unità

Giugno Settembre '84

Mare 22/6
 Rimini 1/7 '84
 Beni Culturali 22/6
 Pagine 1/7 '84
 Scuola 22/6
 Università 15/7 '84
 Pagine 15/7 '84
 Donne 22/7 '84
 Torino 22/7 '84
 Ambiente 22/7 '84
 Venezia 22/7 '84
 Scienza 22/7 '84
 Trappista 22/7 '84
 Cultura Popolare 22/7 '84
 Spora 22/7 '84
 Modena 22/7 '84
 Geronzi 22/7 '84
 Roma 30/8 16/9 '84

Il motoraduno internazionale femminile

Le centaure d'Europa «padrone» di Conselice



CONSELICE — Conselice, un piccolo comune di appena novemila abitanti, situato nella Bassa Romagna, a vocazione prevalentemente agricola, è la sede di un motoraduno internazionale femminile unico per ora nel nostro Paese. Venerdì, sabato e ieri, svariate centinaia di centaure provenienti da tutta Italia e da diversi Paesi d'Europa, Francia, Germania, Olanda, Belgio, Svizzera, perfino dalla lontanissima Finlandia, si sono date appuntamento in questo paesino romagnolo.

In sella a potenti motociclette di grossa cilindrata o a minuscole «vespine» con la loro massiccia adestione le

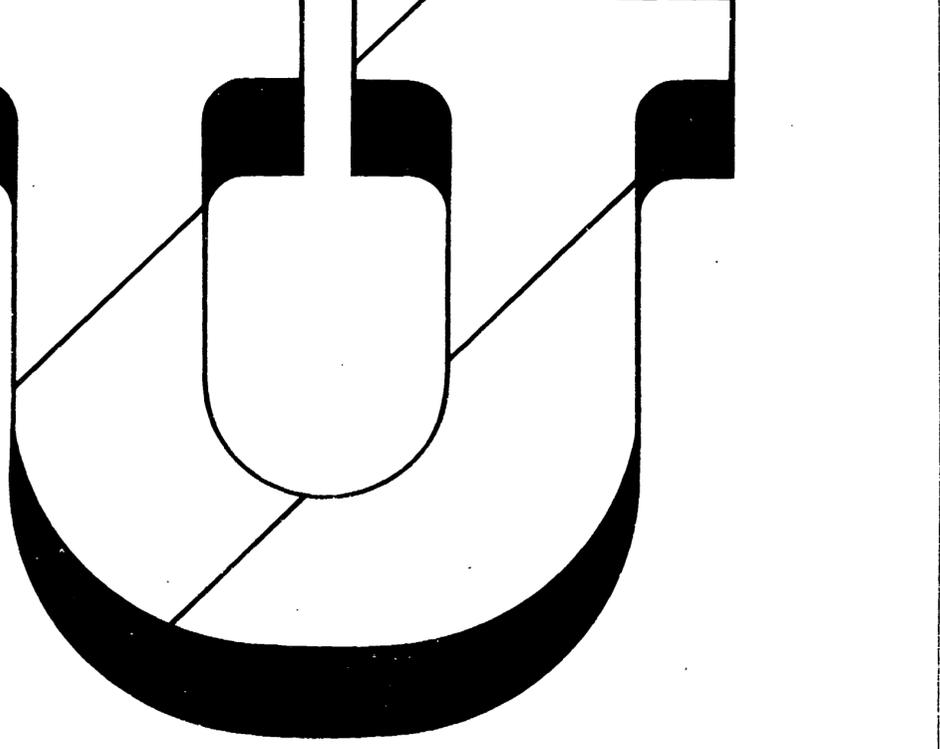
centaure, oltre alla voglia di un week end all'aria aperta o di una lunga passeggiata in moto, hanno voluto caricare la manifestazione di una serie di precisi significati sportivi. «Se da un lato — hanno spiegato nel corso di un interessante dibattito — c'è da segnalare una realtà, fortunatamente ormai acquisita in maniera sempre più estesa la moto per il turismo, per il tempo libero e magari per la spesa, senza essere accusata di esibizionismo o di stramberia, dall'altro lato va avanzata la richiesta ormai non più eludibile, di veder organizzati per le donne non solo raduni ma anche vere e proprie competizioni di regola-

rità, di durata, di cross e anche di velocità. Magari assieme agli uomini».

Una volta avanzate le loro richieste (ma verranno accolte dalla Federazione motociclistica?) si sono allegramente «impadronite» di Conselice. Si è svolto un motoraduno che ha attraversato gran parte della Romagna, c'è stata una gara di abilità in piazza, una visita guidata all'Oasi di Compostello. Di sera, poi, musica, ballo e festeggiamenti vari con tanto di sfilata di moda sportiva, di ricevimenti delle autorità e di omaggi floreali, ieri, infine, spettacolare passerella per le vie del paese e premiazioni pressoché generali.

E Conselice come ha reagito a questa pacifica «invasione»? «Per noi — spiega il sindaco Nerio Cocchi — è motivo di notevole soddisfazione poter ospitare un avvenimento di questo genere. Dunque ci siamo mobilitati in massa per accogliere nel migliore dei modi le motocicliste. «La nostra zona — spiegava un'anziana signora — ha sempre visto le donne protagoniste, prima nelle risaie, poi nei lavori dei campi e nelle lotte sindacali; mi par giusto che la tradizione continui anche nello sport e che questo raduno si tenga proprio a Conselice».

Walter Guagnelli
NELLA FOTO: un'immagine del motoraduno



andiamo alla Festa